

Rimini, umiliata e costretta a chiedere scusa da quattro coetanee per uno sguardo frainteso

Tredicenne picchiata per un frappé sputi e insulti da un branco di bulle

Il caso

LORENZA PLEUTERI

BOLOGNA — Botte, sputi, insulti. L'obbligo di mettersi in ginocchio e di chiedere scusa. Un'ora di umiliazioni, tra le persone che in un pomeriggio di fine settembre stavano entrando nel centro commerciale Le Befane di Rimini e hanno tirato dritto. Per una questione da nulla una tredicenne è stata maltrattata e vessata da quattro "bad girl" della sua età spalleggiate da un maschio. Ancora una violenza, soprusi tra adolescenti dopo il caso del giovane

romano suicida perché additato come gay, nei giorni scorsi anche a Vicenza un giovane aveva chiesto aiuto dopo che a scuola era diventato oggetto di insulti e ironie da parte dei compagni perché indicato come omosessuale.

A Rimini, il ragazzo e le "bulle", sono state identificate e rintracciate dagli investigatori. Hanno tra i 13 e i 17 anni. Tranne la più piccola, non imputabile per via dell'età, dovranno rispondere di lesioni, ingiurie, violenza privata, omissione di soccorso e minacce. «Era uno scherzo», continuano a giustificarsi quelle che ancora non si

sono rese conto della gravità dell'aggressione. Altre hanno compreso di aver passato i limiti.

Il pretesto è l'offerta di un frullato. La ragazzina ne ordina uno. Non le va più, lo lascia a metà. Chiede: «Qualcuno vuole finirlo?». Si sente rispondere di no, in malo modo. E si trova accerchiata dalle ragazze e dal loro amico, persone che conosce. «Ci hai guardato male». E scatta la punizione. Il frullato rovesciato addosso. Un'altra bibita versata in testa. Le parole di scherno. Gli sputi. Le spinte. La tredicenne si rifugia in bagno. Si ripulisce e prende fiato.

Torna per chiedere il perché di tanta furia. Le amiche con cui è arrivata al centro commerciale sono solo capaci di dirle, inutilmente, di scappare. E sono altre botte, altri sputi, altre offese. Viene costretta a inginocchiarsi e a supplicare il perdono. Nessuno interviene, nemmeno ora. Spuntano invece i cellulari. «Stavano per riprendere la scena per metterla su *You Tube* — azzarderà qualcuno — e non lo hanno fatto per evitare guai». La tredicenne pesta e umiliata torna in bagno. Piange. Cade, batte la testa, perde conoscenza. A soccorrerla, dando l'allarme, è una donna che la trova svenuta entrando nella toilette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Era uno scherzo”, si sono giustificate: devono rispondere di lesioni, ingiurie e violenza privata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

091070